Il Sole 24 ORE
06-NOV-2026
da pag. 5 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 715000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Patto con il Fisco Ora è il momento del ravvedimento

Gli step successivi

Dal 1° gennaio coloro che hanno rinnovato la scelta potranno mettersi in regola

Cristina Bartelli
Gian Paolo Ranocchi

Scaduto il termine per l'adesione al Concordato preventivo biennale 2026-2027, è già tempo di bilanci. L'intento legislativo era quello di persuadere i circa 460 mila contribuenti già aderenti al biennio 2024-2025 a rinnovare l'accordo con l'Amministrazione finanziaria, assicurandosi per altri due anni la certezza del carico fiscale attraverso la preventiva determinazione del reddito imponibile.

I miglioramenti del voto Isa

Nel primo biennio, aperto in via sperimentale anche ai forfettari, si ricorda che erano stati complessivamente 584 mila (460 mila i soggetti Isa e poco più di 124 mila i forfettari) i soggetti aderenti. Di questi 189 mila avevano, con l'operazione del concordato migliorato la loro affidabilità fiscale. L'operazione ha chiuso nel complesso con 1,6 miliardi di gettito.

Ai soggetti che hanno deciso di rinnovare il patto con il fisco con la dichiarazione inviata entro il 2 novembre 2026, termine ultimo per aderire al Cpb, sono stati riservati una serie di benefici.

È stata attenuata, in taluni casi, la portata di alcune delle cause di blocco all'accesso al Cpb e di cessazione dello stesso, rafforzata la portata del regime premiale loro applicabile e soprattutto consentito l'accesso all'edizione speciale del cd ravvedimento speciale che può interessare anche il 2023, anno di riferimento per la costruzione della proposta concordataria 2024/2025.

È stata quindi evidente l'intenzione di mantenere nell'ambito applicativo del Cpb quanti più soggetti possibile tra quei 460 mila che avevano già sposato la filosofia del patto preventivo con il fisco in relazione al reddito da tassare. Chiamiamola fidelizzazione.

La valutazione dei benefici

Nella valutazione della proposta concordataria 2026/2027 ha quindi giocato un ruolo rilevante l'ampliamento del sistema di calmieramento della proposta previsto dal comma 3-bis dell'articolo 9 del Dlgs 13/2024). In presenza di talune condizioni, i valori proposti non possono più superare determinate percentuali rispetto al reddito di riferimento dichiarato, rettificato delle voci previste agli articoli 15 e 16 del Dlgs 13/2024 (gli importi indicati nei righi P4 e P5 del modello Cpb).

Prima delle modifiche, il calmieramento massimo del reddito e del VPN proposti, interessava solo i soggetti virtuosi Isa con un punteggio di affidabilità tale da poter fruire del cosiddetto regime premiale.

La modifica, applicabile già all'opzione concordataria 2026/2027 ha esteso l'applicazione del sistema a tutti i soggetti interessati dalla fruizione del Cpb e quindi anche a coloro che ottengono un punteggio Isa inferiore a otto.

Inevitabilmente il nuovo sistema ha portato, per questi soggetti, a proposte di adesione al Cpb ben inferiori rispetto a quelle che si sarebbero ottenute puntando all'adeguamento virtuale al 10 Isa per quanto ottenuto gradualmente nei due anni.

Che il Cpb trovi i favori anche dell'agenzia delle Entrate e che si collochi nell'ambito di una strategia volta a prevenire e contrastare l'evasione fiscale è testimoniato dal fatto che nella «Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva» per l'anno 2025 redatta dalla commissione sull'economia non osservata, il concordato preventivo biennale per le imprese di minori dimensioni è presentato come strumento per «promuovere il miglioramento dell'adempimento spontaneo» e per «favorire l'interlocuzione costante e preventiva tra amministrazione finanziaria e contribuenti» alla stregua, si legge, del «cooperative compliance per quelle più grandi, anche al fine di attrarre investitori esteri».

Obiettivo certamente ambizioso il cui successo dipende necessariamente anche dal numero delle adesioni.

Dal primo gennaio l'opzione

Dal 1° gennaio prossimo, poi, si aprirà l'opportunità di aderire al ravvedimento speciale per le annualità che vanno dal 2020 al 2023 e chi riguarderà, però, solo coloro che hanno rinnovato l'opzione per il Cpb e quindi non anche per i nuovi aderenti.

Si ricorda che la prima edizione di questa forma di sanatoria, che copriva gli anni di imposta 2018-2022, dai dati forniti in commissione finanze della camera in risposta all'interrogazione "5-04220 Merola" ha registrato l'adesione di 187.984 soggetti.

Più in particolare l'Agenzia delle entrate evidenziava, in sintesi, che l'importo dell'imposta sostitutiva complessivamente dovuta sulla base delle adesioni era stata pari a euro 1.264.351.522 di cui euro 781.080.801 già versati ed euro 483.270.721 che sarebbero stati versati mediante rateizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

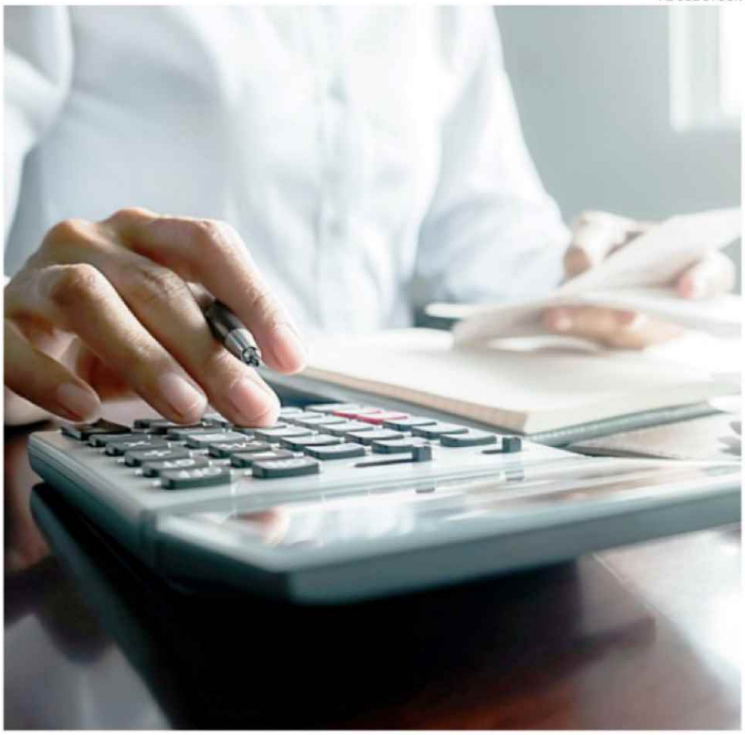


ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 715000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

ADOBE STOCK



L'opzione. L'adesione sarà possibile per le annualità che vanno dal 2020 al 2023

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1878 - T.1619